

SCHEDA RELAZIONE DEL PROGETTO

Premio Innovazione nei Servizi Sociali. Città di Rimini. Sesta Edizione.



DATI IDENTIFICATIVI PER L'ISCRIZIONE	
<i>Titolo del progetto</i>	Promuovere la partecipazione attiva dei giovani alla dimensione sociale dello sviluppo.
<i>Ente proponente</i>	Comune di Bagheria.
<i>Settore/Ufficio proponente</i>	Settore III – Affari Sociali
<i>Indirizzo (Via, Cap, Città, Provincia)</i>	Via B. Mattarella, 5 – 90011 – Bagheria (PA).
RELAZIONE DI PROGETTO (max 10 cartelle, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi)	
N.B. Realizzare la relazione descrittiva del progetto nelle pagine seguenti attenendosi all'indice proposto.	
La relazione dovrà essere redatta in Corpo 12, Carattere Times New Roman, e la lunghezza non dovrà superare le 10 cartelle/pagine, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi.	

TITOLO***PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI GIOVANI ALLA DIMENSIONE SOCIALE DELLO SVILUPPO.*****TEMPI***Data di avvio*

01 dicembre 2004

Data (prevista) di conclusione

31/12/2007

INTRODUZIONE*Destinatari*

Giovani entro il ventiquattresimo anno di età portatori dei bisogni di inserimento sociale attraverso interventi mirati e lungimiranti per una reale fuoriuscita dalla marginalità.

L'intervento si è esteso, inoltre, ai genitori e alle famiglie, tenuto conto del contributo che tale coinvolgimento fornisce alle nuove dinamiche relazionali basate sullo sviluppo di una *progettualità comune*.

Particolare attenzione è stata essere prestata ai:

- giovani ad alto rischio di emarginazione e di devianza sociale;
- drop out con esigenze di reinserimento nel sistema formativo ;
- giovani che avvertono esigenze di inserimento immediato nel mondo del lavoro;

soggetti socialmente svantaggiati, con specifico riferimento ai disabili, alle donne e agli immigrati extracomunitari che costituiscono una quota non indifferente della popolazione cittadina.

Contesto

Nel territorio di riferimento (Comune di Bagheria), la questione del superamento del disagio sociale si presenta come esigenza di riqualificare i tanti "tessuti" (urbano, socio-culturale, economico-produttivo ecc.) che compongono la trama della convivenza collettiva, nella primaria considerazione che i vincoli dello sviluppo non sono legati soltanto a fattori economici, ma anche ad elementi di natura politica e sociale.

Gli elementi di disaggregazione sono in gran parte riconducibili ad una condizione di marginalità sociale in cui si intrecciano causalità di tipo generale e particolare:

- distorsione mafiosa del sistema politico-istituzionale, che incide pesantemente sull'esercizio della cittadinanza attiva (gli esclusi vengono privati del loro peso politico e della loro opinione) e sui meccanismi di funzionamento del sistema economico;
- crisi dei pilastri dell'economia locale e del mercato del lavoro, che determina condizioni di povertà assoluta e povertà relativa, di aggravamento della situazione occupazionale, di moltiplicazione delle sacche di lavoro sommerso e di grave compromissione del futuro lavorativo e professionale delle nuove generazioni;
- carenza di servizi socio-sanitari e di servizi ricreativi, che stanno alla base di un vistoso abbassamento della qualità della vita per le fasce di popolazione più deboli;

- stravolgimento del tessuto urbano ed ambientale dettato dalla speculazione edilizia (in particolare quella attorno alle ville storiche di Bagheria ed alla fascia costiera) e dagli interessi economici che si sono coagulati attorno alle vicende del PRG di Bagheria.

Le spinte all'emarginazione e all'esclusione sociale vengono accentuate da fattori più generali riconducibili alla crisi dei valori e al sopravvento di logiche consumistiche che indeboliscono gli elementi fondanti del Welfare, in conseguenza, anche, di nuovi stili di comportamento scarsamente sensibili alle problematiche politiche e sociali: chiusura verso la sfera dei propri interessi personali; scarsa tolleranza verso le ineguaglianze; indebolimento delle reti di solidarietà (in primo luogo, i rapporti all'interno della famiglia e i rapporti esterni con l'ambiente circostante di vicinato) che, un tempo, garantivano l'integrazione interpersonale. Il prevalere di tali modelli contribuisce a generare ed alimentare fenomeni diffusi di devianza giovanile e microcriminalità.

Breve descrizione del servizio se esistente

Il progetto si è sviluppato attorno a tre aree d'intervento principali:

1. osservatorio permanente del disagio giovanile ,
2. aggregazione sociale attraverso attività creative di laboratorio;
3. attività di animazione e d'incubazione di nuove associazioni socio-culturali.

Nel contempo queste aree hanno costituito tappe successive di un unico disegno strategico che ha offerto ai giovani bagheresi la possibilità di sviluppare un percorso integrato che abbracci diverse fasi dell'inserimento sociale.

Gli spazi laboratorio, pur avendo come punto di riferimento la sede dell'I.T.C. "Luigi Sturzo", sede del *Centro Risorse Polivalente contro la dispersione scolastica e la frammentazione sociale "Aquilone"*, sono stati distribuiti nel territorio secondo una logica di animazione delle aree più degradate e di pieno coinvolgimento dei potenziali destinatari nei luoghi stessi in cui vivono il disagio sociale.

Le azioni di supporto formativo sono state finalizzate, anche, allo sviluppo di un linguaggio comune e alla valorizzazione dei fattori relazionali volti ad assicurare fattibilità organizzativa e spessore culturale alle attività dirette ai destinatari finali.

La metodologia di intervento è stata quella *learning by doing*, dell'affiancamento operativo e l'assistenza personalizzata durante lo svolgimento delle attività di laboratorio rivolte ai giovani. Da qui l'intenso e costante lavoro di coordinamento, di raccordo, di indirizzo e di consulenza nei luoghi in cui sono state svolte le seguenti attività di laboratorio:

- a) **Attivazione dell'osservatorio nella fase iniziale dell'intervento progettuale:** il gruppo di gestione dell'osservatorio composto da 6 giovani disoccupati (laureandi e laureati in scienze statistiche, scienze della formazione, scienze sociali e scienze politiche).
- b) **Attivazione del servizio di accoglienza e di sportello:** nei locali della Succursale dell'Istituto Comprensivo Statale "Tommaso Aiello" di Via Consolare (presso la stazione ferroviaria) e nel *chiosco "dei pilastri"* del centralissimo Corso Umberto, in tale servizio sono stati coinvolti un gruppo di 10 giovani opportunamente formati.
- c) **Laboratorio immagini:** ha coinvolto un gruppo di 15 giovani, prevalentemente nella fascia di età dai 14 ai 20 anni, ma all'iniziativa hanno aderito anche intere famiglie.
- d) **Laboratorio di animazione musicale:** articolato in due moduli di attività svolti presso l'ITC "L. Sturzo" e la chiesa dell'Anime Sante, ha consentito ad un gruppo di circa 30

unità di acquisire le tecniche di utilizzo della chitarra elettrico e di sviluppare tecniche musicali d'insieme.

- e) **Laboratori linguistico-espressivi:** sono stati attivati 4 laboratori nell'area linguistico-espressiva in aree territoriali a forte degrado della città. Complessivamente i quattro laboratori hanno coinvolto un centinaio di ragazzi tra i 12 ed i 15 anni.
- f) **Laboratorio teatrale:** Il progetto teatrale denominato "Uniti in musical" ha visto la partecipazione attiva di 19 ragazzi dai 14 ai 23 anni di età, tutti facenti parte della parrocchia M. SS. Del Carmelo. Il laboratorio si è concluso con la rappresentazione del Musical "Rock 'n Love".
- g) **Internet Cafè :** Il laboratorio, che ha coinvolto 40 ragazzi ha permesso di avviare non solo un processo di alfabetizzazione informatica ma anche di sviluppare competenze sia relazionali quanto di pensiero critico. Visto l'alta valenza didattico ricreativa il Comune di Bagheria ha deciso di continuare l'attività laboratoriale fino a giugno 2008, affidando il servizio all'Associazione "Il Gabbiano".
- h) **Laboratori di animazione sportiva:** L'impegno sportivo è stato concepito come strumento volto al raggiungimento di una migliore qualità della vita, di una maggiore integrazione nel contesto sociale e all'acquisizione di valori civici condivisi nell'ottica della piena consapevolezza dei doveri e dei diritti della cittadinanza attiva. I laboratori sportivi sono stati attivati presso la Parrocchia S. Domenico; il Centro Risorse Polivalente contro la dispersione scolastica dell'ITC "L. Sturzo"; la Parrocchia S. Antonio; la parrocchia di San Giovanni Bosco; la parrocchia di Maria SS. del Carmelo. Coinvolgendo circa 100 ragazzi. Da tale esperienza è nata un'associazione "I ragazzi delle 3 P" che è stata assistita presso l'incubatore e che attualmente svolge la sua attività sportiva.
- i) **Laboratorio di organizzazione degli eventi:** si è occupato di fornire ai 15 giovani coinvolti nuovi spunti per pensare alla riqualificazione ed alla rivitalizzazione degli spazi urbani e delle aree degradate in cui vivono e su cui sono stati innestate le attività di laboratorio e gli eventi socio-culturali del progetto.
- j) **Incubatore di impresa:** ha fornito i seguenti servizi: consulenza sugli adempimenti necessari per l'avvio di un'attività commerciale e non; informazioni sulle principali misure agevolative vigenti nel contesto legislativo nazionale e regionale; assistenza alla stesura dell'atto costitutivo e dello statuto di società, cooperative e associazioni; orientamento e assistenza su opportunità di lavoro, corsi di formazione, stage, tirocini formativi; assistenza alla redazione del curriculum vitae in formato europeo e della lettera di presentazione. Dall'attività di incubazione d'impresa sono nate 10 associazioni socio-culturali formate da giovani, tutte operanti all'interno della città di Bagheria.

Motivazioni

La problematica della “cittadinanza attiva delle giovani generazioni” si pone come questione centrale per la promozione sociale dello sviluppo, manifestandosi in termini di scarsa considerazione etica del rapporto tra la politica e la comunità. Nel tempo il degrado ha trovato fertile terreno nei meccanismi di dipendenza assistita e nella sfiducia nei confronti della capacità dei soggetti politici e istituzionali a rappresentare i reali interessi della cittadinanza. In passato, la mediazione socio-politica si è preoccupata sostanzialmente della “distribuzione delle risorse”, sottovalutando gli obiettivi reali a cui erano destinati e cioè: la loro utilizzazione e la loro finalizzazione alla promozione dello sviluppo locale.

La sfiducia nei meccanismi normali di rappresentanza determina l'accentuazione del ruolo individuale e una deformazione dei rapporti di cittadinanza. All'esercizio dei diritti di cittadinanza, si sostituisce la logica del favore: *”l'amico importante”* diventa il tramite per ottenere ciò che spetta di diritto ma che si dubita di potere ottenere per vie istituzionali.

La presenza mafiosa nelle istituzioni, in passato, ha agevolato meccanismi di distorsione che hanno condizionato fortemente lo sviluppo socio-economico, perpetuando uno stato di sudditanza che ha fortemente leso l'esercizio della cittadinanza.

La conseguenza più grave di tali meccanismi è quello che avviene nella coscienza dei giovani e dei cittadini: in mancanza di esempi concreti di reazione al fenomeno mafioso si diffonde la rassegnazione e la sfiducia nella possibilità di vedere realizzati gli interventi necessari a riqualificare la vita sociale del contesto territoriale.

Conseguenza di tutto ciò è l'accentuarsi della condizione di marginalità socio-economica che facilita la diffusione di fenomeni di bullismo e di devianza e sfocia in una criminalità giovanile che aggrava la situazione di insicurezza e di vivibilità del territorio.

Analisi preliminari

La necessità di intervenire con una vasta ed articolata azione progettuale, che abbracci le diverse dimensioni del disagio sociale, risulta evidente se si tiene conto della pervasività e della particolare gravità che assume la crisi nel contesto territoriale di riferimento.

La crisi assume i caratteri di una emergenza sociale che spinge all'emarginazione ed alla esclusione le fasce più deboli della popolazione. Gli squilibri sociali ed economici si riflettono pesantemente sulle condizioni di vita dei giovani.

Nel territorio di riferimento, la questione del superamento del disagio sociale si presenta come esigenza di riqualificare i tanti “tessuti” (urbano, socio-culturale, economico-produttivo ecc.) che compongono la trama della convivenza collettiva, nella primaria considerazione che i vincoli dello sviluppo non sono legati soltanto a fattori economici, ma anche ad elementi di natura politica e sociale. In questo scenario grande influenza assume il **fattore demografico** ed il **movimento migratorio**. Bagheria ha assistito, negli ultimi dieci anni, ad una notevole aumento della popolazione residente, questo nonostante la forte emigrazione di intere fasce sociali. Il fenomeno, in controtendenza rispetto alle dinamiche demografiche provinciali, si caratterizza per i seguenti aspetti:

- il permanere di una strutturazione “giovanile” della popolazione, testimoniata dal fatto che, nelle famiglie tipiche del territorio, si mantiene abbastanza alto il numero medio dei figli minori;
- una serie di movimenti migratori di giovani coppie, provenienti dal vicino capoluogo, che ha determinato una modifica strutturale della popolazione, al di fuori di ogni ipotesi di programmazione dello sviluppo territoriale e di una sana gestione degli spazi urbani in espansione.

Le condizioni di malessere si sono accentuate per effetto di altre tendenze migratorie che hanno profondamente segnato la storia più recente della comunità locale:

- l'insediamento di numerose famiglie di extra-comunitari, nei vecchi quartieri popolari di Bagheria, non attrezzati ad accoglierle in maniera adeguata;
- la ripresa del fenomeno dell'emigrazione verso le città industriali del Nord che ha investito soprattutto forze di lavoro in età matura (spesso capi famiglia), finendo per creare nuovi scompensi all'interno delle famiglie stesse e nella trama del tessuto sociale.

Inevitabili risultano, quindi, i processi di indebolimento dell'identità locale, in termini, soprattutto, di punti di riferimento etici e sociali rispetto al passato, anche non lontano, quando la convivenza sociale ruotava attorno al ruolo fondamentale della famiglia e della rete di solidarietà sociale di vicinato.

La situazione di marginalità sociale è stata accentuata dalla **crisi del mercato del lavoro**.

L'ampiezza del fenomeno di disoccupazione non si traduce solo in nuove forme di povertà ma impedisce la partecipazione di larghi strati di popolazione all'esercizio della cittadinanza attiva e consapevole e allo sviluppo di una reale cultura del lavoro.

La sfida che oggi si presenta in questo tipo di realtà è quella di creare le condizioni per un nuovo modello di sviluppo, che superi la pratica dell'assistenzialismo e del clientelismo e favorisca il processo di innovazione e modernizzazione complessivo del sistema, introducendo nuove competenze e professionalità con dinamico spirito di intraprendenza e gusto del rischio.

Obiettivi

L'intervento si è posto all'interno di una strategia di approccio globale e di prevenzione, mirando alla qualificazione di figure professionali che possano garantire l'attuazione delle linee d'intervento previste in una logica di rete affinché si superi la frammentarietà dei servizi e si sviluppi una metodologia di pianificazione integrata, che, collegandosi al piano socio-sanitario e alle nuove politiche di sviluppo locale, sappia:

- accrescere la partecipazione sociale e le capacità comunicative relazionali;
- introdurre nuovi e qualificati servizi di orientamento scolastico e professionale;
- sviluppare nuove reti di solidarietà e del senso di appartenenza alla comunità;
- creare nuove opportunità di formazione permanente;
- creare nuovi approcci occupazionali e nuove canali di promozione di nuove idee d'impresa;
- sviluppare una progettualità singola e di gruppo che affermi nel territorio i valori fondamentali della cittadinanza attiva;
- valorizzare il ruolo del privato sociale e dei diversi attori sociali;

armonizzare la gestione dei canali di finanziamento che insistono sulle politiche per lo sviluppo e per il contrasto alla discriminazione e all'esclusione sociale.

COSTRUZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Metodologia e procedure

Il progetto, conclusosi in data 31/12/2007, ha raggiunto gli obiettivi previsti nel piano esecutivo mettendo in atto un'azione di sistema che si è articolata organicamente sul territorio del comune di Bagheria, abbracciando le diverse dimensioni del disagio sociale e rispondendo alla molteplicità delle istanze dell'universo giovanile a forte rischio di devianza.

L'intervento è stato basato su azioni specifiche che hanno fatto leva sul bisogno di protagonismo dei giovani nella valorizzazione delle potenzialità del territorio e delle sue tradizioni e nell'utilizzo creativo di strutture e di strumenti in cui è stato possibile promuovere il senso della cittadinanza attiva e la fiducia verso le istituzioni (teatro, cinema, musica, sport, pittura, orienteering, laboratori arti grafiche, ecc).

Si è posto un particolare rilievo alle possibilità offerte dalle nuove tecnologie, attraverso le quali i giovani hanno avuto la possibilità di accedere ai benefici della società dell'informazione e di sperimentare nuove forme di comunicazione e di interazione basate sul rispetto dei ruoli e sulla socializzazione dei processi.

Il clima organizzativo ha privilegiato la realizzazione di compiti di realtà e di project work nei quali i giovani hanno lavorato insieme e sperimentato il gusto, ma anche le difficoltà, di arrivare alla creazione di prodotti e servizi in cui possano riconoscere l'utilità e l'efficacia del lavoro svolto.

A tal fine è stato necessario prevedere che le attività laboratoriali prefigurassero modelli di comportamento coerenti con le necessità reali del mondo del lavoro e contribuissero ad esplicitare il significato dell'esperienza individuale e sociale necessaria all'elaborazione di un proprio progetto di vita, con un'azione finalizzata a fare uscire i giovani coinvolti dalle situazioni di marginalità.

Grazie alle attività che hanno preceduto ed accompagnato le attività di laboratorio distribuiti nei diversi presidi territoriali, i soggetti coinvolti hanno potuto sviluppare le competenze tecnico-professionali necessarie alla realizzazione di risultati programmati.

Le azioni di supporto formativo sono state finalizzate, anche, allo sviluppo di un linguaggio comune e alla valorizzazione dei fattori relazionali volti ad assicurare fattibilità organizzativa e spessore culturale alle attività dirette ai destinatari finali.

In tale senso si è ritenuto opportuno coinvolgere nelle attività formative operatori già attivamente impegnati nelle attività sociali che richiedevano espressamente interventi specifici per migliorare la loro competenze necessarie per sviluppare l'impatto sociale e territoriale dei singoli interventi.

La metodologia di intervento è stata quella *learning by doing*, dell'affiancamento operativo e l'assistenza personalizzata durante lo svolgimento delle attività di laboratorio rivolte ai giovani. Da qui l'intenso e costante lavoro di coordinamento, di raccordo, di indirizzo e di consulenza nei luoghi in cui sono state svolte le attività di laboratorio.

Soggetti coinvolti

Attivazione dell'osservatorio nella fase iniziale dell'intervento progettuale:	6 giovani
Attivazione del servizio di accoglienza e di sportello:	10 giovani
Laboratorio immagini:	15 giovani,
Laboratorio di animazione musicale:	30 giovani
Laboratori linguistico-espressivi	100 ragazzi
Laboratorio teatrale	19 ragazzi
Internet Cafè	40 ragazzi
Laboratori di animazione sportiva	100 ragazzi
Laboratorio di organizzazione degli eventi	15 giovani
Incubatore di impresa	10 Associazione con 60 associati
Formazione rivolta agli educatori grezzi	50 operatori
Formazione rivolta agli educatori dello sportello	12 operatori
Formazione dei formatori per il coordinamento ed il monitoraggio	15 operatori

Materiali predisposti

1. Fascicolo delle **schede di presentazione e di promozione** del progetto;
2. **Giornale telematico** delle attività progettuali, degli operatori coinvolti e degli utenti contattati;
3. **DVD** di documentazione digitale sui **convegni** organizzati nell'ambito del progetto;
4. **Report:** Indagine socio-demografica e focus sulla condizione giovanile a Bagheria;
5. **Brochure:**Programma della **"Settimana degli Eventi"** - Bagheria dal 14 al 20 Ottobre 2005;
6. **DVD** sugli eventi realizzati-**"Musical, Teatro, Sport, Nuovi Itinerari"** per l'animazione e la valorizzazione del territorio A cura del laboratorio immagine dell'APQ;
7. **Brochure.** **"Happyblu – Gli appuntamenti targati APQ"** – Bagheria dal 24 Settembre al 4 Novembre 2006;
8. **Report sulle risorse umane** impiegate nei diversi ambiti di attività;
9. **Presentazione dei nuovi organismi economici ed associativi** creati e sostenuti dal progetto;
10. **Relazione finale** sulle attività svolte e i risultati raggiunti – Dicembre 2007.

Fasi di realizzazione

Le fasi di realizzazione dell'iniziativa hanno avuto la seguente articolazione:

- contatto personale con i destinatari;
- colloqui in profondità e interviste strutturate;
- orientamento psico-attitudinale e professionale e promozione di servizi in rete;
- servizi informativi sulle opportunità di lavoro e di formazione;
- partecipazione dei giovani alla programmazione e alla preparazione delle attività;

- programmazione di iniziative per l'aggregazione giovanile e di eventi rivolti alla cittadinanza;
- individuazione di aree di promozione e sviluppo dell'associazionismo giovanile, in funzione anche di nuove idee d'impresa da implementare in successivi interventi e in relazione ai processi di riqualificazione del territorio.

Aspetti innovativi da segnalare

Tra gli aspetti innovativi dell'iniziativa, merita d'essere segnalata la sperimentazione di nuove procedure tendenti ad applicare procedure basate sul concetto di "imparare lavorando" che hanno consentito ai partecipanti di maturare esperienze qualificate ed acquisire nuove competenze che hanno favorito il loro inserimento sociale ed occupazionale e di contribuire attivamente alla implementazione di nuovi percorsi di sviluppo integrato. L'iniziativa progettuale si è dispiegata nel territorio per sostenere - attraverso un'efficace azione promozionale e un forte impegno per accrescere la disponibilità e l'accessibilità delle risorse - i soggetti e gli organismi che intendevano operare o che già operavano per il superamento della marginalità e la qualificazione delle aree più degradate e a rischio di marginalità.

Questa metodologia di intervento ha consentito di impostare le attività su base fiduciaria, di condivisione e di consenso sociale:

- suscitare l'interesse di un numero crescente di giovani;
- analizzare e rappresentare le reali necessità delle organizzazioni, chiamandole ad identificare le persone da coinvolgere come nuclei di base dell'intervento, a concertare le attività in loco e a definire la tipologia di risorse strumentali da destinare alla crescita del protagonismo giovanile;
- promuovere processi di autoconsapevolezza, autopromozione e autoprogettualità delle realtà coinvolte, implementando la collaborazione di rete fra i gruppi e le organizzazioni (le istituzioni religiose in particolare) che operano per i giovani e con i giovani.
- attivare di meccanismi di animazione territoriale che hanno puntato sulla valorizzazione del ruolo dei soggetti socialmente impegnati e alla loro corresponsabilizzazione nelle scelte programmatiche e organizzative degli interventi;

In tutte queste esperienze vi è stato un minimo comune denominatore che sta alla base del successo delle iniziative: sostenere attivamente la creatività dei giovani in iniziative di impresa che, nella fase di incubazione e dello start up, si avvalgano del potenziale di cui è in possesso la rete degli attori locali, in termini di infrastrutture, servizi, risorse umane e tutoring e delle possibilità che offre il territorio per iniziative di riqualificazione e di rivitalizzazione degli spazi urbani.

Punto di riferimento è stato anche il sistema dei "prestiti sull'onore" erogati da Sviluppo Italia, attraverso i quali si è agevolata la creazione di imprese giovanili, esercitando effetti moltiplicatori sull'economia del territorio.

Un altro aspetto che merita d'essere, a nostro avviso segnalato, è la particolare struttura data alla Governance progettuale: la costituzione di un comitato di gestione con a capo un coordinatore tecnico ed un coordinatore amministrativo e la costituzione di un tavolo di lavoro formato da un rappresentante di ogni partner del progetto. Si è così evitato che l'assegnazione di un budget specifico ad ognuno dei sette partner facesse perdere di vista gli

obiettivi unitari del programma a vantaggio degli interessi specifici delle singole strutture coinvolte. Il perseguimento degli obiettivi progettuali, infatti, presuppone un'effettiva volontà di lavorare secondo una logica di rete e d'integrazione, in cui siano valorizzate le specifiche esperienze di cui i singoli soggetti sono portatori. Il comitato si è caratterizzato per la sua capacità di mettere insieme l'Ente Locale capofila con le altre istituzioni pubbliche e private, in un'azione integrata capace di innestare variabili di rottura rispetto alle strategie particolaristiche e frammentarie che hanno, sin qui, caratterizzato gli interventi di politica sociale.

RISULTATI E VALUTAZIONE

Risultati attesi

Il Progetto si è concluso in data 31 dicembre 2007.

Criteri di valutazione

Nel corso di tutta la durata del progetto si sono svolte azioni di verifica tendenti a rilevare le reazioni e gli atteggiamenti dei partecipanti e ad accertare il loro grado di rispondenza e di interesse alle attività

In particolare, si sono organizzati incontri periodici per sollecitare i destinatari delle varie misure a svolgere azioni tendenti alla partecipazione attiva nelle scelte organizzative ed alla riflessione sull'esperienza vissuta all'interno dei laboratori.

Inoltre, si sono predisposti appositi questionari di valutazione sull'andamento delle diverse attività, tendenti a conoscere le criticità delle azioni e l'idoneità a raggiungere gli obiettivi progettuali.

La valutazione del livello di soddisfazione si è realizzata secondo modelli di coinvolgimento nelle scelte organizzative più coerenti rispetto all'esigenza di partecipazione attiva e di protagonismo dei partecipanti.

L'aspetto più significativo di tale modalità è stato il processo di autovalutazione che i giovani sono stati sollecitati a compiere per acquisire e sviluppare le conoscenze e gli strumenti necessari per la realizzazione della loro prestazione e il raggiungimento dell'obiettivo di lavoro.

Si è trattato in primo luogo di definire il "giusto" rapporto tra motivazione all'apprendimento ed azione operativa per suscitare comportamenti significativi sul piano della maturazione personale:

- capacità di assumere le proprie responsabilità ed atteggiamenti costruttivi nell'affrontare le nuove situazioni;
- accettazione della propria condizione di conoscenza e capacità di misurarla e modificarla;
- riconoscimento della positività dell'impegno rispetto al raggiungimento di una meta conoscitiva o operativa;
- tensione cognitiva ed attenzione alla realtà;
- abitudine alla osservazione riflessiva.

Strumenti e metodologie di valutazione

I criteri di valutazione adottati sono stati basati principalmente dall'implementazione di un diario giornaliero dei collaboratori coinvolti e dei ragazzi contattati dall'intervento.

In particolare, il diario, predisposto da Sviluppo Italia su commissione dell'Assessorato Regionale Enti Locali – A.G. dell'iniziativa, ha consentito di valutare in tempo reale le varie attività predisposte, segnalando le eventuali lacune e/o criticità incontrate nelle diverse azioni progettuali.

Oltre all'importante strumento del diario giornaliero si è predisposto un gruppo di lavoro che partendo dalle analisi degli strumenti di monitoraggio e di valutazione adottare in esperienze similari ha predisposto delle schede di lavoro e degli incontri con i responsabili dei laboratori in cui si sono effettuate approfondite analisi comparative, con casi ed esperienze progettuali che hanno prodotto, in precedenza, buoni risultati e buone prassi. Sforzandosi di individuare i collegamenti funzionali con altre iniziative e progetti in corso nel territorio di riferimento finalizzate alla promozione e partecipazione attiva dei cittadini allo sviluppo della dimensione sociale del territorio.

RISORSE

Costo complessivo del progetto

Euro 385.000,00.

Fonti di finanziamento

Risorse a carico del bilancio comunale[1]	€ 77.000,00	20,00%
Altre risorse di privati	€ 10.000,00	2,60%
Accordo di Programma Quadro (APQ) Recupero della marginalità sociale e pari opportunità	€ 298.000,00	77,40%
TOTALE	€ 385.000,00	100,00%

Risorse umane impegnate:

- numero

53

- professione

Insegnanti di scuola media inferiore e superiore, addetti amministrativi, ingegneri, laureati in economia e commercio, laureati in lingue, pedagogisti, psicologi.

- formazione prevista

Attività formative di supporto:

- *Formazione rivolta agli educatori grezzi* - Le attività formative di supporto si sono svolte presso gli uffici dello sportello di Via Consolare, presso la sede dell'ITC Sturzo, e nei diversi presidi territoriali in cui si è articolato l'intervento progettuale coinvolgendo circa 50 operatori.
- *Formazione rivolta agli educatori dello sportello* - Le attività formative hanno consentito ad un gruppo nutrito di operatori coinvolti nel progetto (circa 12) di sviluppare le conoscenze e le tecniche relative ai servizi del centro di accoglienza.

- *Formazione degli operatori delle attività di laboratorio* - Sono state realizzate attività finalizzate a migliorare la predisposizione degli operatori nelle attività di laboratorio, sviluppando le capacità operative e relazionali dei circa 40 operatori, per il perseguimento di metodologie comuni di lavoro e la realizzazione di risultati significativi dal punto di vista della qualità e dell'impatto territoriale.
- *Formazione dei formatori per il coordinamento ed il monitoraggio* - Sono state effettuate periodicamente riunioni fra gli operatori coinvolti a diverso titolo (circa 15), per creare una condivisione degli obiettivi e delle metodologie di intervento e riunioni d'equipe del gruppo di coordinamento.

Risorse tecnologiche:

- *attivate*

Sito internet, laboratorio immagine con macchine fotografiche, cinepresa, computer con scheda grafica specifica, microfoni e registratore digitale, sportello di accoglienza con mini lan, internet caffè con server + server proxy + 10 computer in rete.

- *da attivare*

Compilare

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Positività e criticità

Il programma ha scontato diverse criticità di tipo logistico/amministrativo.

La cronica carenza di spazi fisici in cui realizzare iniziative d'interesse collettivo hanno notevolmente rallentato l'iter progettuale.

In particolare, si sono avute notevoli difficoltà nell'individuare i luoghi dove svolgere i laboratori "Incubatore d'impresa" e "Internet Cafè", entrambi previsti all'interno dell'ex ICRE, un deposito di materiali per l'edilizia sequestrato alla mafia.

Il Comune di Bagheria aveva predisposto tutti gli atti amministrativi per poter adattare il magazzino allo scopo ma alla fine ci si è dovuti arrendere di fronte alla circostanza che al comune finora è stato assegnato una parte indivisa dell'immobile, mentre la restante parte è amministrata da un custode giudiziario, impossibilitato a mutare la destinazione e lo stato dei luoghi.

Si è, pertanto, effettuata una affannosa ricerca di luoghi alternativi in cui realizzare gli interventi, chiedendo, al contempo, all'A.G una proroga dei tempi necessaria dall'ultimazione del programma.

Si è così concordato di realizzare il laboratorio "Incubatore" all'interno dello sportello di assistenza di via consolare, nelle aule attigue alla scuola Media Statale "Tommaso Aiello" e di realizzare il laboratorio "Internet caffè" nella sede dell'associazione di volontariato "Il Gabbiano" di Bagheria. Entrambi hanno concesso l'uso dei locali gratuitamente.

Comunicazione interna ed esterna

L'attività di comunicazione esterna ha riguardato essenzialmente iniziative di comunicazione istituzionale e sociale (comunicati stampa, articoli sulla stampa locale, meeting, workshop, convegni).

L'attività di comunicazione interna ha riguardato:

1) incontri settimanali per la valutazione dei risultati in itinere e lo scambio delle informazioni riguardanti le attività progettuali;

2) divulgazione e condivisione delle informazioni relative alle nuove attività inerenti i laboratori e gli eventi organizzati;

Per una maggior diffusione delle informazioni sono stati utilizzati anche strumenti risultati idonei alla rapida veicolazione delle notizie: posta elettronica, messenger, servizio di videoconferenza Skype, sms.

Successive implementazioni

Il Comune di Bagheria, nella qualità di capofila del Distretto Socio Sanitario D39 ha travasato l'esperienza condotta con il progetto all'interno del Piano di Zona, recentemente approvato dalla Regione Siciliana. In particolare, molte delle sperimentazioni compiute sono state acquisite nei percorsi da compiere per le politiche a favore dei minori e dei giovani dei cinque comuni facenti parte del Distretto Socio Sanitario.